

- da Libertà del 15 settembre 2009 - articolo di (giornalista e critico d'arte) - "Terdich, il racconto di trasparenti emozioni".

I giorni di Pulcheria. Allo Spazio Rosso Tiziano "Donna turchese", la mostra di Paolo Terdich che fonde le sue opere tra la psicologia e un'estetica consolatoria.

"PIACENZA - E' chiaro che il pensiero dà fastidio, ma come pesce è difficile da bloccare perché lo protegge il mar: non è tanto una riflessione su "com'è profondo il mare", quanto quello che emerge dall' acqua guardando Acqua 6, immagine promoter della mostra personale di Paolo Terdich, esposta allo Spazio Rosso Tiziano da venerdì scorso al 26 settembre. Qualcosa emerge e qualcosa resta sottacqua: anzi, ad emergere è solo un piede ma, in fondo, è dai piedi che si muovono i primi passi. Non c'è timore nella figurativa di Terdich: l'acqua lascia trapelare il senso, è cristallina, come se la donna e l'acqua si ricongiungessero in modo del tutto ovvio. Un riscatto: la liberazione di un tuffo, l'emancipazione femminile, la voglia di esserci anche se non in modo palese, restando velata, semi nascosta dalle onde. Eppure libera. Quel pensiero difficile da bloccare percorre l'unione di una linea per niente dritta, anzi zigzagante dove l'artista piacentino indaga la donna, assoluta e indiscussa protagonista della tre giorni di Pulcheria, la manifestazione culturale appena conclusasi a Piacenza, attraverso un quid aggiuntivo che rimane dalla sua laurea in geologia. La natura e la donna: dove nasce una e comincia l'altra? Donna turchese si afferma quindi come un respiro di Trasparenti emozioni, la mostra collaterale alla prima. L'acqua come autenticità? Da un artista che ha viaggiato in Inghilterra, Egitto, Olanda e altri Paesi ci si aspetta che il legame con un'acqua mai ferma, mai stanca - abbondante in Gran Bretagna quando estremamente essenziale e intessuto dell'humus del Nilo in Egitto - zampilli da ogni quadro per dire: sono qui. E dia spazio a una donna tutta volti e mani che toccano, concreta finalmente, non acqua ma corpo, eclettica tra carboncino, acrilico, acquerello. Mai in superficie ma l'assoluta profondità di un artista maturo che fonde - e gioca su questa fusione - tra la psicologia anche chirurgica, sezionatoria e un'estetica consolatoria, che non abbandona. Labbra, sguardo, emozioni: un racconto, sfaccettato e saccente come l'indefinito e accattivante turchese. Lo spettatore è liberato in questa direzione attraverso il continuo plasma di una pittura anche materica che seduce, scioglie, non incrina. Si fa capire, è democratica. Perché la donna, madre e acqua, lo è. Anche la donna che si cela in uno sguardo e ancora non sa cos'è e come un fluido, tende ad adattarsi al singolo contenitore, riempiendo la sua esistenza di cose, di senso, di...? Ognuno ha la sua risposta di fronte a questo ultimo Terdich: certo è che la donna -lo ha dimostrato Pulcheria - continua a trascinare con sé il suo enigma. Anzi, lo porta a testa alta".

Elisa Malacalza